

Una mostra costruita insieme

Umberto Brunelli

Ho incontrato Francesco Teodoro presso la Fondazione Bianciardi. Teodoro ne era il presidente dimissionario. Io mi accingevo a sostituirlo. Velio Abati aveva provveduto al trapasso delle funzioni, indispensabile alla attività amministrativa della Fondazione.

Il Comune di Civitella Paganico inseguiva in quel tempo un possibile recupero del profilo culturale del territorio tramite la raccolta, con finalità espositive, delle foto di famiglia e dei manufatti agrari in essere ancora per buon tratto del Novecento. La conoscenza di Teodoro giunse preziosa in questo contesto. Il secondo aspetto del progetto lo interessava particolarmente, convinto della necessità del recupero grafico, oltre che materiale, delle forme di quei manufatti. Civitella Paganico non riuscì poi, nello specifico, a darne soddisfazione, a differenza della ricerca fotografica, sperimentata su una vasta campionatura e su un arco di tempo esteso fino agli ultimi decenni del secolo, con l'apprezzamento della foto recente, apparentemente meno ricca di significato o di storia. La ricerca coinvolse 48 famiglie e dette un gettito di circa 700 immagini, realizzate in larga parte da fotografi dilettanti, con il merito di aver fissato la realtà con sorprendente immediatezza e ricchezza di particolari, tanto da favorire una ricollocazione di Civitella Paganico in un più ampio e più giusto contesto, ed una lettura delle immagini orientata a cogliere il concreto profilo del territorio. Ma occorreva risolvere l'aspetto espositivo dell'abbondante materiale, pur sottoposto ad ovvia selezione.

Il Comune accettò il suggerimento di affidarne la soluzione, con incarico professionale, a Teodoro che progettò un pannello costituito da un corpo centrale di m. 2 x 1, con sportelli laterali mobili di m. 2 x 0,50 con apertura angolare ad 85 gradi, ottenuta applicando nei corni del pannello una cerniera metallica nera di cm. 30, nell'incontro del corpo centrale con i due sportelli. Il pannello (un moderno trittico chiudibile e all'occorrenza trasportabile) di multistrato impiallacciato, verniciato di rosa pallido, prodotto in 14 esemplari dalla ditta Lamm di Mariottini e Fratelli Marcucci di Paganico, fungeva a

sua volta da base a quattro pannelli minori in faesite resistente, di m. 1,15 x 0,38 con il logo della mostra, realizzati da Ideogram di Grosseto, da fissare negli sportelli laterali (uno per ciascuno) e due, in parallelo, nel corpo centrale. Occorsero 56 pannelli minori. Le icone vennero distribuite al centro e nello sportello di destra di ciascun pannello, mentre lo sportello di sinistra era destinato al pannello con il testo serigrafato della mostra e la numerazione progressiva. Teodoro aveva realizzato un trittico, ma anche una nicchia capace di accogliere, in un ideale abbraccio, il visitatore e di offrirgli le tappe del cammino nel '900 di Civitella Paganico, legate dal filo della soggettiva riflessione del curatore, collegata alle immagini-documento da una puntuale serie di legende con il titolo di ciascuna foto. Il visitatore avrebbe potuto abbandonarsi al fluire della memoria sollecitata dalle icone, o scegliere di lasciarsi guidare da una proposta interpretativa di quanto emergeva dal corpus iconografico, esposto con il titolo *Civitella Paganico. '900: un secolo di immagini*.

Costruimmo assieme quella mostra. Seguire Teodoro, collaborando all'allestimento, dalla falegnameria alle pellicole per la stampa del mio testo nei pannelli minori, fino all'applicazione delle icone (esponemmo solo pezzi originali anche nei tagli più piccoli), nella logica della sobrietà, della chiarezza, dell'attenzione ai dati minuti, ed alla collocazione dei pannelli nei locali della scuola elementare di Civitella, con lo studio della luce per il maggior risalto al complesso dei 14 pannelli rosa, significò scoprire l'artista artigiano, alla ricerca della soluzione più confacente di un progetto pensato e voluto, in definitiva, per il popolo minuto. Ricordo ancora la stupita meraviglia delle 48 famiglie coinvolte nella raccolta delle foto, invitate anticipatamente a visitarne la esposizione, dinanzi al progetto compiuto e la contenuta soddisfazione di Francesco Teodoro.

Di seguito, il Comune incaricò Teodoro di trasferire la mostra in volume per non perderne la memoria. Ne nacque un quaderno con sovracoperta color fucsia, edito dal Comune di Civitella Paganico, con i tipi della Tipolito Vieri di Roccastrada. Teodoro scelse un formato che non comprimesse le icone. Fu attento a non appiattirle sulla pagina, ma a rilevarne lo spessore ed i contorni, ponendo in risalto le foto che più mi avevano punto. Curò, insomma, il rapporto fra il materiale iconografico e chi lo aveva ricercato e letto, reso graficamente attraverso l'intreccio di testo e foto, accompagnato dal puntuale riferimento dei titoli assegnati ad ogni immagine. Senza saperlo, quel quaderno, stampato in mille esemplari distribuiti alle famiglie residenti nel Natale del 1998 e dunque subito esaurito, diventava il primo quaderno della serie, successivamente deliberata, dei "Quaderni di Civitella Paganico", oggi giunta al numero 5. Teodoro ne ha curati i primi tre. Dopo *'900: un secolo di immagini*, vennero *Paganico: quasi un diario*, nel 1999 (una antologia di 10 testi su Paganico distribuiti fra il 1895 ed il 1990) e, nel 2001, *Momenti di religiosità e di impegno sociale a Civitella nel '900* (una incursione in quello che pare essere, o essere stato il più problematico elemento dell'identità di questo paese), per la cui grafica Francesco Teodoro ebbe l'incarico dal Consiglio della Confraternita di Misericordia di Civitella. Stampati, entrambi, come il primo, da Vieri di Roccastrada. Dunque, una collaborazione che ha lasciato una traccia ed aperto una strada. I quaderni successivi (*Itinerari al femminile*, 2004; *Quindi era una vita...*, 2005) ne hanno spontaneamente continuato il percorso, assumendo la veste grafica studiata da Francesco Teodoro per i primi tre, a sottolineare indubbiamente la continuità con una feconda collaborazione.